

Su Fb scambia foto hard di ragazzini, 22enne in cella

L'operaio è stato arrestato dalla **Polizia** Postale
Almeno un centinaio le vittime tra i 7 e i 15 anni

■ La sua foto sul profilo di Facebook era quella di una ragazzina sui 16, 17 anni, procace, di nome Valentina. In realtà la sua identità era molto ma molto diversa. Ovvero quella di un operaio di 22 anni che ancora viveva con i genitori. Con il suo «fake», la sua falsa identità, adescava sulla piazza virtuale del social network ragazzini, soprattutto maschi, e chiedeva loro fotografie o video hard, perlopiù nudi, in cambio di possibili prestazioni sessuali. Scambi consensuali, ma a volte anche sotto la minaccia di pubblicare in internet gli scatti o i filmati segreti.

Le vittime avevano tra i 7 e i 15 anni e in quattro anni di raccolta di materiale hard, il giovane ne aveva «circuiti» almeno un centinaio. Un vortice nel quale era finito e dal quale non riusciva più a venire fuori, una volta che smessi i panni dell'operaio tornava a casa, in famiglia, e si collegava ad internet dal computer della sua stanza. Tanto da arrivare a ringraziare gli uomini della **Polizia** Postale di Brescia quando si sono presentati a casa sua per una perquisizione dopo che erano riusciti ad individuarlo - con indagini tecniche delegate dalla Procura - e a coglierlo sul fatto, proprio collegato in chat. «Non riesco a smettere. Grazie. Forse avevo bisogno di un'azione forte come questa per farcela» avrebbe confessato ai poliziotti, dopo un primo timido tentativo di negare ogni addebito.

A far scattare l'indagine è stata la denuncia di una madre

che nel controllare il cellulare del figlio ha scoperto alcune fotografie compromettenti. Foto che il figlio girava a «Valentina». Grazie alla collaborazione con la direzione di facebook i poliziotti sono risaliti alla vera identità e sono riusciti a cogliere in flagranza il 22enne, raggiunto da tre capi d'imputazione, reati previsti dagli articoli 600 ter e quater del codice penale e dal 609 undicesimo introdotto di recente dalla legge 172 del 2012, che ratifica la Convenzione di Lanzarote in materia di pedopornografia. «Siamo soddisfatti - ha spiegato Davide Costa, a capo dei dieci poliziotti della Postale che ha condotto le indagini insieme al suo vice Alberto Colosio - perché siamo riusciti a fermare una persona reale molto pericolosa virtualmente parlando. Abbiamo salvato centinaia di bambini. Ma il nostro obiettivo è anche in termini di prevenzione di questi nuovi fenomeni che stanno dilagando. Stiamo infatti tenendo diverse conferenze per illustrare i pericoli della rete ai genitori. Perché internet è uno strumento bellissimo, ma pure molto pericoloso».

Daniela Zorat

L'80% dei bambini delle primarie ha un profilo social e «si sente solo»

■ Adulti e ragazzi. I primi meno competenti e che non conoscono bene il funziona-

mento dei nuovi social. Gli altri invece preparati e competenti, aggiornati e molto veloci ad imparare. E a queste due fasce della popolazione che si rivolgono le iniziative della **Questura** e della **Polizia** Postale di Brescia. Oltre ad alcune pubblicazioni come il «Diario per una vita migliore» e «Una vita da social» o «Web in cattedra», sono stati promossi diversi incontri nelle scuole per mettere in guardia gli utenti di internet dei pericoli della rete: 25 nella scuola primaria, 28 alle medie e 16 alle superiori, in sei oratori e 42 Comuni. In tutto 18.400 alunni. «Dei 5300 alunni della primaria, l'80% ha un profilo su WhatsApp. Alle medie tutti hanno profili sui diversi social da Ask a Facebook, mentre alle superiori cala leggermente l'interesse per Ask. E tutti ci confessano - afferma Domenico Geracitano - che lo fanno perché si sentono soli. Ai genitori chiediamo di stare vicino ai ragazzi quando navigano, di vigilare di più. Dobbiamo fare rete per arrivare ad intercettare prima quelle persone come l'operaio di 22 anni che per quattro anni ha raccolto materiale pedopornografico. Molto interessante è il video che alcuni bambini hanno realizzato con gli studenti dell'Accademia Santa Giulia».

